

La sensuale ex azzurra di pallavolo, mostra, e racconta, il cambiamento più radicale della sua vita: «Per la prima volta mi fermo perché tra poco io e Francesco avremo Carlos Maria. E dire che pensavo che non avrei più trovato l'amore!». «Pazzerella, però rimango: il test di gravidanza l'ho fatto in aeroporto, alla Malpensa. E quando ho visto il risultato...»

VLIVORNO, gennaio
isto come sono diventata enorme?! E pensare che, i primi mesi, questa pancia non si decideva proprio a venire fuori. Io mi ascoltavo, studiavo il mio corpo. Alla fine rimanevo delusa...insomma, non vedevo l'ora di vedere queste rotondità. Come, adesso, non vedo l'ora che nasca Carlos Maria». Luccicano di gioia gli occhi di Maurizia Cacciatori, l'ex azzurra di pallavolo che, ai primi di febbraio, darà alla luce il suo primogenito. Un bimbo che corona l'amore con Francesco Orsini, giocatore di basket, toscano come lei. Un amore e una nascita che, per la prima volta, fa dire alla campionessa, negli ultimi sei anni adottata dal campionato spagnolo: «Adesso mi fermo. Guardate, stiamo mettendo su casa, qui a Livorno. Per un po' almeno, voglio fare solo la mamma. Sono vent'anni che faccio la giramondo». >>

Dive con i fiocchi]



Capitano
in Nazionale

CASA, DOLCE CASA Livorno. Maurizia Cacciatori, 37 anni, all'ottavo mese di gravidanza, teneramente tenuta stretta dal compagno, Francesco Orsini, 37 anni, giocatore di basket: «Io sono di Massa, lui di Livorno, ci siamo conosciuti a Forte dei Marmi e stiamo ancora finendo di arredare la nostra nuova casa, a Livorno», racconta. Sopra, Maurizia in campo con la maglia della Nazionale di pallavolo di cui è stata anche capitano.

MAURIZIA CACCIATORI PER MIO FIGLIO HO MESSO LA TESTA A POSTO

di Betta Carbone - foto di Claudio Barontini

«Fosse per me, la fidanzatina mio figlio non dovrebbe averla prima dei quarant'anni»

««

Il nome scelto per il bimbo è anche un omaggio alla “sua” Spagna?

«Anche. Io ho ancora casa a Palma di Maiorca, che rimane il mio angolo di paradiso. Ma soprattutto volevamo un nome che ci facesse uscire dalla convenzione. Ci sono periodi in cui un bambino sembra non potersi chiamare in altro modo che Edoardo; poi c'è l'anno dei Mattia, dei Giorgio, ecc. Noi volevamo un nome tutto nostro: questo, più che altro suona sudamericano e piace sia a me che a Francesco. È il frutto di lunga riflessione».

Facciamo un passo indietro. Parliamo di Francesco?

«Ci siamo conosciuti a Forte dei Marmi nell'estate del 2009. Colpa, o merito, di amici in comune. La nostra storia è partita molto lentamente, per colpa mia. Due anni prima, avevo visto fallire il mio matrimonio. Me ne addossavo tutte le colpe, atteggiamento tipico del mio carattere. Certo, è difficile ammettere che un matrimonio è arrivato al capolinea. Ma che cosa ci posso fare se non mi piacciono le mezze misure? Quando la storia con il mio ex marito Santiago Toledo (ndr: *anche lui ex giocatore di basket*), è andata in crisi, io non ho voluto fare come tante coppie che vanno avanti pro forma, anche se la storia è finita. Ma come si fa? La vita è una sola, non si può trascinare una storia fingendo che sia tutto a posto. Insomma, dopo quell'esperienza pensavo che, alla mia età, non mi sarei nem-



I suoi
uomini
sanno
aspettare

meno più innamorata. Mi dicevo: “Abituata come sono a cavarmela da sola, io non ho bisogno di nessuno, figuriamoci se m'imbarco in un'altra storia”. È brutto dirlo ma io sono una che sa davvero stare per conto suo, che non ha bisogno di appoggiarsi a un'altra persona. Invece Francesco è stato bravo perché non mi ha mai messo pressione, non è mai stato invadente. Mi ha lasciato i miei spazi e i miei tempi. Ha saputo aspettare. Mi ha conquistato con il suo carattere, la sua sicurezza in se stesso e, anche, con la sua dolcezza».

IN ARRIVO Livorno. Maurizio e Francesco sembrano già parlare con il loro primogenito: «Ormai manca poco, dovrebbe nascere i primi di febbraio», racconta la campionessa di pallavolo che a sin., è in veste da naufraga a “L'Isola dei famosi 4”, nel 2006, tra Luca Calvani, 36 anni, e Sara Tommasi, 29.

Trucco e capelli Daniele Serretti gruppo Livorno - Abiti Pietro Brunelli Maternity appeal

DOPO
IL CALENDARIO
LE CURVE
PIÙ DOLCI

SEXY MAMMA. Livorno. Maurizio, che è stata una delle prime pallavoliste a farsi notare anche per la bellezza tanto da fare un calendario, si accarezza il pancione: «Sono diventata enorme e non vedo l'ora di vedere Carlos Maria. Finora ero una giramondo, adesso solo una mamma», dice.

La cura in grembo

Vicino di casa di Falco Nathan. La stessa clinica di Lipsia dove Elisabetta Gregoraci ha deciso di conservare le cellule del cordone ombelicale del figlio avuto dal marito Flavio Briatore, è stata scelta da Maurizio Cacciatori per conservare le cellule cordonali di Carlos Maria. *** Un fronte su cui in Italia bisogna colmare un vuoto legislativo.** Spiega l'avvocato Cataldo Beretta, che ha seguito la scelta di Elisabetta e ora quella di Maurizio: «Parlamentari di vari partiti sono uniti perché, come in Spagna, si arrivi a una legge che regolamenti la banca del sangue cordonale sia per le donazioni, sia per eventuali cure per lo stesso bambino da cui proviene. Oggi, in Italia, è possibile conservare il sangue cordonale solo ai fini della donazione. Solo che poi manca una rete organizzata e cellule così preziose vanno sprecate». •



BELLO DI MAMMA A lato, l'ecografia che mostra il profilo di Carlos Maria, dentro la pancia di mamma Maurizio: «Io vedo già che è tale e quale a me» assicura la campionessa.

E l'ha cambiata?

«Completamente. Io, che non avevo mai voluto vincoli, che ho vissuto da hippy, ora sono diventata supertradizionalista. Tanto che per questo bimbo che ancora deve venire al mondo, già mi preoccupa che, prima o poi, possa volersene andare via di casa. Fosse per me, la prima fidanzatina dovrebbe averla a 40 anni! E lo dice una che, neanche maggiorenne, aveva già preso il volo».

Insomma, sarà una mamma iper-tradizionalista?

«Penso proprio di sì. E mi fa effetto anche perché, come esempio, ho mia madre che mi ha avuto a 20 anni ed è sempre stata una mamma molto sprint. E così avevo sempre immaginato che sarei stata io. In effetti, fino al test di gravidanza, accidenti se sono stata anticonvenzionale».

Che cosa ha combinato con il test?

«Innanzitutto devo dire che io credevo che, a 37 anni, non è che si restasse incinta al primo tentativo. Sarà stata fortuna o forse de-

»»

Naufraga
sull'Isola 4



COCOLE E VIZI Livorno. A ds., il dolcissimo bacio di Francesco a Maurizio lascia perplessa la loro cagnolina di razza Beagle: «Si chiama Dali e guarda spesso la mia pancia, preoccupata. Ma per ora resta lei la star della casa» racconta Maurizio che, nell'altra pagina posa insieme con il compagno nella cameretta pronta per Carlos Maria: «Meno male che Francesco mi tiene con i piedi per terra sennò io comprei davvero di tutto».



vo davvero ringraziare il Signore ma, insomma, avevamo appena cominciato a dirci: "Ma sì, dai, proviamo a fare un figlio", che subito mi ritrovo con un ritardo... Impaziente come sono, e sempre in viaggio come al solito, compro il test di gravidanza in una farmacia dell'aeroporto Malpensa. Il test lo faccio lì, nella toilette dello scalo, non riesco proprio ad aspettare. Poi, non contenta, siccome voglio essere certa del significato di quelle linee colorate, che faccio? Blocco la prima persona che passa fuori dai bagni, un distinto signore: "Scusi, secondo lei sono incinta?". "Faccia un po' vedere... Ma congratulazioni!", fa lui disponibile e professionale. In un secondo mi ritrovo tra sconosciuti che mi abbracciano e mi fanno gli auguri. Il tutto, sempre davanti ai bagni di Malpensa. Mamma mia, che scarica di adrenalina! Dovevo partire per Madrid, ma sarei potuta anche finire a Tokyo senza accorgermene. E pensare che io alle emozioni sono abituata. Ma come quella mattina mai! Tanto che non ho resistito, ho subito chiamato Francesco e glielo detto così, per telefono: "Sai la novità? Diventerai papà".

E in questi mesi Francesco come si è comportato?

«È stato fondamentale. Mi ha tenuta con i piedi per terra. Mi ha tranquillizzata, anche riguardo al parto, mi ha troncato sul nascere tutte le paure che mi sono venute fuori i primi mesi. Mesi in cui tra tutte le analisi che ti fanno fare e la novità della gravidanza, studi il tuo corpo, impari a conoscere te stessa, come mai prima nella vita».

Un vero sant'uomo?

**UN BACIO
IN TRE, ANZI
IN QUATTRO**



**TUTTO
PRONTO
PER LUI**



«Credevo che sarei stata una mamma sprint come la mia. Invece **tendo già a viziarlo**. Gli ho preso persino vezzosi appendiabiti tutti pizzi»

«Non esageriamo. Io sono una diavolina, i santi non mi piacciono...»

Mostrate con orgoglio l'ecografia. Impazienti di vederlo?

«Altroché. Io sono abituata a giocare una partita alla settimana. Una sfida lunga nove mesi per me è come se durasse nove anni. Non sono proprio capace di gestire l'attesa. Poi, per Carlos Maria sono diventata ansiosa, voglio davvero dargli il meglio, dargli tutto. Per questo ho anche deciso di conservare le cellule del cordone ombelicale. Nel caso che, da grande,

debbano servirgli per curarsi. Peccato che in Italia non ci sia chiarezza su questo argomento. Per questo le conserverò in una clinica di Lipsia» (vedi riquadro a pag. 43).

Forza, che ormai ci siamo. I primi di febbraio sono dietro l'angolo.

«E infatti ho davvero tutto pronto. Forse troppo. Guardate che cameretta abbiamo messo su! Fosse per me, questo bambino crescerebbe persino troppo viziato. Ci pensa Francesco a frenarmi».

Confessi: la cosa più inutile che ha comprato?

«Dei vezzosi appendiabiti tutti pieni di pizzi. Quando li ho visti ho sentito che... dovevo averli!!!».

Prima di nascere Carlos Maria ha stravolto la sua vita. E dopo?

«Quando nascerà sarò tutta per lui, e per il suo papà. Per la prima volta nella mia vita mi fermerò, mi concentrerò solo sulla vita privata. Sennò che li mettiamo al mondo a fare questi benedetti figlioli se non ce ne occupiamo? Poi, magari, tra qualche anno, riprenderò almeno la mia attività di commentatrice televisiva. Ma adesso mi voglio godere questa nuova, dolce famiglia».

Betta Carbone